II Pol. X

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
EMEROTECA
MILANO

ANNO I°

N. 2 - DIC. 1944

"COSTRUIRE"

BOLLETTINO
ANTIFASCISTA
DI STUDIO E DI
INFORMAZIONI

A N N I V E R S A R I O

Con questo numero di COSTRUIRE che esce il 7 novembre, noi intellettuali italiani-scrittori, pittori, architetti, professionisti di ogni categoria dagli ingegneri, agli avvocati, ai medici, non che stiamo vivendo le più tragiche della vita del nostro paese e di quella nostra individuale, noi che lottiamo con le classi popolari, a loro fianco, dividendo con gli operai e con i contadini e con i soldati d'Italia il rischio e l'onore della ressurezione del nostro Paese, della sua riabilitazione morale e della sua ricostruzione, rammentiamo oggi nel 7 novembre 1917, una delle date più risolutive nella storia del mondo. Noi commemoriamo la rivoluzione, non come fatto remoto e avvenuto in un paese lontano da noi, ma come un fatto nostro, vivo, l'inizio di una nuova vita nel mondo di una nuova storia, alla cui creazione intendiamo concorrere, alla cui evoluzione vogliamo collaborare. Da allora, dal 7 novembre 1917, è sempre il fatto attuale e di maggior "peso" negli avvenimenti della storia e nella situazione del mondo. Per la prima volta la rivoluzione è stata fatta nell'interesse dell'enorme maggioranza della popolazione e non di una minoranza più o meno esigua. Ecco il fatto capitale, ecco il tratto che dà alla rivoluzione d'ottobre il suo carattere universale, che fa interessare ad essa l'umanità intera con amore e speranza infinita o con odio implacabile. Da allora la più colossale campagna di calunnie è stata montata contro questo nuovo strano Stato, contro questa società strana che pretendeva procedere per vie nuove; milioni di tonellate di carta è stata stampata per trasformare in delusione le speranze accese nei poveri della terra o almeno per attutirne l'amore o almeno per insinuare in loro una sia pure piccola goccia di dubbio.

Il fango è stato gettato senza misura. Rammentate i latriti rabbiosi di Hilter nei congressi di Norimberga? Rammentate le sbavature di Mussolini? Rammentate il fetido fiato dei Goebbels, dei Goering, dei Beonio-Brocchieri, dei Barzini? Rammentate come la muta ringhiosa si è lanciata all'assalto al segnato dato da Hilter? Gli Antonescu, i Pavolic, le "divisioni azzurre" spagnole o le "croci frecciate ungheresi" o i sedicenti bugiardissimi "democratici" finlandesi partiti a tutta velocità per rendere schiavo il paese degli uomini liberi, per portare col ferro e col fuoco la distruzione nella terra del socialismo, per cancellare per sempre questo inaudita fatto di un popolo che vuole svilupparsi in una comunità di liberi e di eguali? Dov'è ora tutta questa gente, che già gridava al trionfo, che già nei territori conquistati aveva fatto riapparire la frusta del padrone di schiavi? Scomparsa dalla faccia della terra, inghiottita dalla superba avanzata dell'esercito rosso, o rinchiusa nel "Quartier Generale X" o che guaisce, trepidante nell'attesa dell'ultimo colpo.

Tutti di questa gente, hanno tradito, ciascuno per proprio conto, il loro paese, gettandolo in una guerra fatta contro le classi popolari del loro paese, risoltasi nella catastrofe più assoluta: miserabili per i quali nessun castigo sarà troppo severo.

Ed ecco quello che, sotto i nostri occhi e in questi giorni, si è verificato; l'esercito della terra martoriata, sulla quale si era abbattuto con la consegna di uccidere, distruggere, spargere il sale, la più grande coalizione di schiavisti che la storia ricordi, L'Esercito Rosso, è passato nei paesi dei suoi aggressori e non distrutto; ognuno di quei soldati rossi per giungere nei paesi dei nemici ha percorso migliaia di chilometri della Russia, dell'Ucraina, della Russia Bianca, della Carelia, della Bessarabia dove prima lo sforzo e l'orgoglio dei Lavoratori avevano creato dal

niente città nuove frementi di vita-Kharkof, Stalingrado, Stalino-Canale del Baltico al Mar Bianco fattorie e cooperative e "Fabbriche di grano- ha visto che tutto ciò era sparito e stesa al suo posto una ininterrotta "scientifica" rovina, ha visto centinaia di migliaia di cadaveri di compagni assassinati, ha visto i loro corpi martoriati, aveva ancora nelle orecchie gli insulti e il ringhio dei menici, e questo soldato, ognuno di questi soldati, si è presentato come fratello nei paesi dei suoi nemici senza odio, non ha toccato nulla, non ha distrutto nulla, ha continuato a combattere contro gli eserciti e non contro gli inermi. Il mondo inebriato di sangue e di rovina ha avuto una pausa di stupore. Dunque la guerra non ha tutto e tutti avvelenato?

Questi paesi aggressori avevano già provveduto ad annettersi e schiavizzare vaste regioni della Terra del Socialismo, e ora sono battuti, duramente battuti, e chiedono l'armistizio; il mondo trattiene il fiato; mai come ora ogni ritorsione e ogni rappresaglia sarebbe psicologicamente giustificata(che avrebbero fatto in un caso simile i Mussolini, gli Hitler, i Franco?...;ma no, il socialismo è la civiltà nuova (e la URSS è la terra del socialismo), il cui canone morale è la distinzione tra oppressi e oppressori e le condizioni di armistizio sono sbalorditivamente generose.

Bastava che l'URSS soffiasse sopra per dissipare quegli Stati diventati polvere. Quei popoli di oppressi, milioni, decine di milioni di uomini hanno sentito un nuovo fremito di vita, la speranza della ressurezione, la fede nel domani: ecco la politica dell'URSS, nel 1943, conferma della rivoluzione del 1917.

I risultati? Milioni di altri soldati si sono affiancati all'Esercito Rosso, la valanga si è ingrossata, entusiasta si precipita contro i tedeschi, bulgari, iugoslavi, greci, invece di sgozzarsi a vicenda, secondo la buona tradizione importata dall'impieralismo nei Balcani, uniti cooperano per la resurrezione dei loro paesi e per la guerra contro i tedeschi. Sono presso Zagabria che è a 120 chilometri da Trieste. Al soldato dell'URSS e di Tito che si avvicina alla nostra frontiera, noi diciamo: "Salute, compagno; salute a te e alla tua Patria, benvenuta la civiltà nuova netta di rancori; benvenuto, soldato costruttore."

o°o

Noi siamo in una situazione spaventevole, mai il nostro Paese tanto ricco di storia è caduto come ora nell'abisso: la guerra ci sta tutto distruggendo, la guerra voluta dal fascismo, voluta con cretina e criminale voluttà. Siamo in fondo all'abisso. Intorno a noi la distruzione materiale e, quello che più è peggio, la dissoluzione morale provocata dal fascismo. L'Italia è diventata una lingua di terra insanguinata e distrutta.

Noi vogliamo ricostruire, risorgere alla vita, rifare le nostre città, bonificare le nostre campagne; vogliamo rimontare dall'abisso alla faccia della terra dove c'è il sole; vogliamo sopratutto interessare alla vita milioni, decine di milioni di Italiani, dando loro uno scopo che sia il loro scopo. Noi abbiamo i nostri problemi, la nostra storia, le nostre "condizioni" che caratterizzano la nostr'azione. Niente di più falso che i comunisti vogliano rifare in Italia la rivoluzione russa. I comunisti guardano alla rivoluzione russa e l'esaminano e la studiano perchè, pure in tante diversità, ci sono dei tratti che noi intendiamo tener sempre presenti che irrobustiscono la nostra fede. Prendiamo, per esempio, l'Urss dell'ottobre 1941: Leningrado assediata (pare che un terzo della popolazione sia morta di fame, di privazioni e per i bombardamenti durante l'assedio), i tedeschi a 30 chilometri da Mosca, quasi tutta la Russia Europea occupata e ridotta in rovina, o prendiamo l'ottobre 1942 : la guerra giunta sul Volga, Stalingrado ditrutta

casa per casa,ma che resiste "incomprensibilmente" (disse il dr. Dietrich) molta parte del Caucaso invasa.Le città che avevamo visto da lontano nascere dal nulla,costruita dai compagni lontani per loro e per noi, dalle officine gigantesche e senza padroni, distrutte,le città della rivoluzione,dai nomi di fiamma:Mosca e Leningrado,minacciate; non c'era da disperare? Come è stata possibile la ressurezione? Non è un miracolo? No, non si è trattato di un miracolo; la ressurezione è avvenuta perchè,milioni,decine di milioni di uomini, di donne, di ragazzi sovietici hanno voluto vivere liberi o morire combattendo. Sapete? perchè questa volontà desse quei frutti ha dovuto essere una VERA VOLONTA', ha dovuto scendere in ogni fibra, in ogni muscolo, in ogni cellula dell'organismo di ogni essere umano sovietico, ha dovuto essere una volontà di ferro e nello stesso tempo una volontà di fuoco,ha dovuto innalzare milioni e milioni milioni di esseri umani sino a Portarli al confine del sovrumano. Fra essi,confusi con essi,gli intellettuali dell'URSS,gli ingegneri che hanno fabbricato le nuove officine al sicuro della offesa del nemico,i medici che hanno dovuto sopperire con la moltiplicazione dell'opera alle deficenze create dall'invasione, gli scrittori,gli architetti,tutti gli intellettuali dell'URSS sono stati al primo posto ed hanno meritato l'elogio di Stalin,lavoratori fra lavoratori.Essi possono ora asciugarsi il sudore e dire: "Il Paese è salvo." Questa sslvezza e l'epopea dell'Esercito Rosso è anche opera loro, in grandissima parte opera loro. Tutti,soldati, operai contadini,intelletuali dell'URSS hanno tirato su il loro paese dall'abisso.

Dunque è possibile salvarsi,dunque non è fatale che cominciata la scivolata, si debba continuare sin giù a giacere immobile,dunque con una tremenda volontà di vivere è possibile risalire lungo la china,per quanto liscia e lunga. Ecco il miracolo che l'URSS ci ha insegnato ad operare,ecco l'opera che noi dobbiamo compiere.Dobbiamo trarre il nostro Paese dall'abisso in cui è stato precipitato. Guardiamo all'URSS : Essi ci sono riusciti; coraggio noi tutti,operai,contadini,combattenti intel = letuali italiani,coraggio e volontà, per la salvezza del nostro Paese! Lo so,dobbiamo rifare tutto, se guardiamo intorno ci sentiamo stringere dal dolore e dall'angoscia, è atroce la visione della nostra rovina e del sangue: che ne è delle città dense di fabbriche, di quelle ricche di mille cose,di quelle meraviglio== se per l'arte? Che ne è di Torino, di Firenze,di Napoli, di Milano, Palermo e Genova e Siracusa? E dei nostri musei e delle biblioteche e delle chiese? Che ne è delle nostre opere di oggi, di quelle che si parlavano della nostra capacità di creatori di civiltà? E' tutto da rifare. Dobbiamo essere dei ciclopi. Il fascismo ha insozzato sinanche il nostro nome di italiani; dobbiamo col nostro grande coraggio,con una passione illimitata, con una volontà di ferro ricostruire il nostro paese.E' possibile l'URSS, ci ha insegnato tra mille altre cose,che è possibile; la salvezza sta nella nostra opera.E domani, quando avremo completato la ricostruzione;quando al mondo potremo di nuovo pfesentare le nostre città, i nostri musei, le nostre biblioteche ricostruite,quando avremo frugato,raccattato e incollato i frammenti dei nostri monumenti,diremo a nostra volta:"Abbiamo salvato il nostro Paese per noi e per voi, fratelli di tutto il mondo."

T U R I

=o=o=o=o=o=o=

N O N G I U R A R E !

1°

Oggi, la cosidetta REPUBBLICA SOCIALE ci domanda il giuramento.

Dunque non ci basta più la malasorte di dover lavorare sotto un governo usurpatore e venduto, ma dovremmo anche fare solenne promessa di essergli fedele, dovremmo approvarne gli arbitri e le violenze, e proclamarci complici della sua pazza decisione di portare." fino all'ultimo casolare "le rovine di una guerra vergognosa e perduta.

Ricordiamoci bene: chi giurerà oltraggerà i morti di Piazza Loreto e macchiera la memoria di Mosca e dei cento altri che attendono giustizia; chi giurerà metterà la sua povera firma sotto la sentenza di miseria e di dolore che grava sul nostro avvenire; e i figli scopriranno un giorno con ribrezzo questo suo gesto di viltà.

2°

Ora, se il giuramento è una cosa che ripugna alla nostra coscienza, il pretenderlo è un arbitrio sfornito di qualsiasi fondamento legale. Infatti il vero e unico governo italiano, che ha mantenuto la continuità costituzionale dello Stato, è oggi quello luogotenenziale e democratico che risiede in Roma. La cosidetta Repubblica Sociale vive soltanto sulle sue baionette dell'invasore e non ha nemmeno la più piccola parvenza di legalità; nessuna assemblea costituente, nessuna libera manifestazione di volontà popolare ha mai collocato Mussolini sul suo seggio di cartapesta. Su questa elementare certezza sono perfettamente d'accordo i cinque partiti e sono d'accordo con le Nazioni Unite, tutte le Potenze neutrali che naturalmente intrattengono relazioni diplomatiche solo con Roma (A parte il patto che, se anche cercassero sull'Atlante la capitale della Repubblica Sociale, avrebbero serie difficoltà a trovarla).

Davanti alla megge nazionale, a quella canonica, a quella internazionale il governo di Mussolini è un governo di fatto, costituito da ribelli e da usurpatori, al quale non spetta certo di prevendere un giuramento di fedeltà da chichessia.

3°

Nè si venga da certa gente obbiettare che "non val la pena" di prendere atteggiamenti di orgogliosa protesta che non abbiano scopo pratico, perchè tanto - si dice - quelli continueranno, con o senza il nostro giuramento, afare il loro comodaccio.

Non mascheriamo di scetticismo e di indifferenza la vigliaccheria: è un mezzuccio che non incanta nessuno.

Chi non vede quale sarebbe l'effetto morale e politico (e quindi pratico) di un giuramento rifiutato in massa dal personale del Comune di Milano, il maggiore d'Italia, non è soltanto un cieco, ma è uno che non vuole vedere.

Compagni di lavoro, è ora di pensare un pò anche alla nostra già troppo compromessa dignità e rendere finalmente al mondo testimonianza di virilità!

E su questo penoso argomento dovrebbe essere facile andare d'accordo.

Del resto, per i timidi e gli incerti, diremo che un'altra categoria, non meno della nostra afflitta da gravi preoccupazioni economiche, quella dei Magistrati, ci ha già preceduti sulla via del dignitoso rifiuto: e, anzichè essere fatta oggetto di torti e di so

prusi, ha finito per crescere,per il suo contegno fiero e deciso,nel la stima di tutti.

E anche noi rischiremo ben poco se faremo un blocco solo:davan = ti alla nostra massa, infatti, la rabbia e lo zelo di certi ammini = stratori saranno importanti.

4°

Nè si voglia,per carità, ricorrere al miserando espediente della riserva mentale:del giuramento cioè che si può fare con disinvoltu= ra perchè, essendo estorto con la minaccia, in realtà non impegna la coscienza.

Abbiamo già fatto fin qui troppe volte triste esperienza di que= sto machiavellismo da strapazzo ed è a furia di dir di sì, con o sen za riserve mentali, siamo scesi purtroppo così in basso.E ora che la farsa è diventata tragedia e che non siamo più soli in casa no = stra,con tanti stranieri che ci guardano,certi sistemi carnevaleschi che nei plebisciti del ventennio hanno perpetuato tanti equivoci,de= vono finalmente cessare.

Se abbiamo un pò di sangue nelle vene,sappiamo quale deve essere la nostra condotta e non ci sono scuse:qualunque passeggera diffi = coltà che dovesse derivarne,non sarà nulla davanti al sacrificio di tanti che, mentre noi dormivamo,già combattevano per il Paese e per la libertà.

5°

Ed è severo,ma giusto, il proposito del governo legittimo di non voler più permettere che la pubblica amministrazione resti il retag gio di una massa di poltroni o di burattini pronti a vendere a chiunque la coscienza per un pò di tranquillità e disposti ad ac= cendere un cero secondo che capiti,all'arcangelo o al suo dragone.E' per questo che l'art.17 del decreto luogotenenziale del 30.7.1944 commita la dispenza dell'impiego a coloro che giureranno fedeltà al governo fascista. Nè facciano i furbi coloro che calcolano di poter trovare un giorno argomento di difesa nel fatto che il nuovo gover= no non potrà rivoluzionare tutto il personale delle pubbliche ammi= nistrazioni,se troppi saranno stati coloro che avranno ceduto alla tentazione della viltà.

Infatti, nei gravi rivolgimenti economici e sociali che maturano, per il dopoguerra, non mancheranno di sicuro le legioni di gente ca= pace,preparata e valorosa che potrà prendere degnamente il posto di coloro che,nel momento della prova, non avranno saputo meritare l'o= nore di servire il popolo nei pubblici impieghi.

6°

E da ultimo non dimentichiamo che la richiesta di giurare ci arriva per un complesso di fortunate circostanze, in una stagione politicamente avanzata,mentre fioriscono all'orizzonte molte speran= ze.Gli Alleati sono ormai sulle Alpi,davanti a Bologna,nella piana - ungherese. Breve sarà comunque il periodo della prova e della tri= bolazione; non lasciatevi tentare da un calcolo miope che del resto servirebbe per poco;presto infatti dovremo rendere conto del nostro operato.

7°

Ma forse tutto questo discorso è inutile: chiunque abbia un pò

di midollo nel filo della schiena sa già qual'è il suo dovere.

Non si tratta del resto di fare i leoni, ma soltanto di non diventare conigli. Per tutti gli altri (speriamo che siano pochi) è forse provvidenziale che venga questa prova e il successivo colpo di scopa in tempi migliori, perchè l'amministrazione possa una buona volta purgarsi dei vili, degli insetti che la infestano dalle anime pallide di coloro che mai furono vivi e che sono destinati a finire nel limbo degli sciocchi e dei bambini.

Ricordatevi bene ad ogni modo: giurando darete il vostro appoggio al proseguimento della guerra e della tirannia : a nuovi lutti, a nuove miserie.

T.C.

========== O ==========

L A F U N Z I O N E D E I C. L.

Non solo in Italia ma in tutti i paesi d4europa, in cui le popolazioni non siano rimaste passive di fronte all'occupazione tedesca sono sorte come forma di organizzazione, spontanea e popolare, i Comitati di Liberazione Nazionale. Ovunque si nono costituiti e sviluppati numerosi, collegando, attraverso la loro rete capillare, tutte le forze sane e progressive del paese, tese allo sforzo supremo della liberazione e della ricostruzione, essi hanno adempiuto a molteplici e varie funzioni. Innanzi tutto, perchè formati dei rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le correnti politiche attive, essi sono stati e sono un grande organismo unitario che raccoglie tutte le energie del paese, senza discriminazioni portandole sul piano della lotta continua e tenace contro l'oppressore, in secondo luogo, di fronte alle pseudo autorità dei vari governi fantoccio, quali quelle della repubblica sociale italiana, essi hanno rappresentato e rappresentano la vera volontà, la verà autorità dei popoli e hanno preso e continuano a prendere posizione sui più importanti problemi politici, che di mano in mano si sono presentati per una risoluzione.

Ma accanto ai Comitati di Liberazione Nazionale che ovunque sono sorti per adempiere queste importanti funzioni politiche, si sono creati i Comitati di Liberazione di categoria, i quali hanno accolto sempre nelle linee di una politica unitaria, i rappresentanti delle varie categorie di lavoratori e di intelletuali, oppure più - semplicemente nelle fabbriche, i rappresentanti degli operai, degli impiegati, dei tecnici, di tutti quanti insomma contribuiscono, col loro lavoro alla vita dell'azienda. Anche questi Comitati di Liberazione, riconosciuti come organismi autonomi e vitali dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, che rappresenta il Governo Democratico di Roma, devono avere, nella guerra di liberazione di oggi, nell'opera di ricostruzione di domani, una parte importantissima che si esplica e si esplicherà attraverso una duplice funzione. Da una parte infatti essi rappresentano e tutelano gli interessi immediati di una data categoria(il C.L. della scuola, per esempio, quelli degli insegnanti)e come tali guidano e dirigono l'opera tendente a migliorarne le condizioni economiche, oppure rivendicano l'iniziativa per compiere una vasta opera di risanamento e di riforme, la quale miri ad avviare determinati organismi (la scuola per tornare all'esempio hià dato) sulla via dell'epurazione e della liberazione da ogni residuo fascista. Ma non esauriscono il loro compito in questo campo di interessi particolari, limitato e ristretto, come se si trat

tasse di organismi che vivono sepràti gli uni dagli altri e si sentono slegati da quelli che sono gli interessi di tutte le altre masse popolari, che intorno soffrono e lavorano per gli stessi fini. Se così fossero essi restringerebbero l'ambito della loro attività in un campo che si potrebbe chiamare puramente sindacale; quindi in ogni momento, oggi in ispecial modo, essi verrebbero meno alla funzione, necessaria e importantissima, di coordinare tutte le energie del paese verso una meta unica e suprema: inoltre come semplici organismi di categoria, essi non avrebbero una funzione politica.

Questa funzione di categoria deve quindi nei C.L., oggi come domani rientrare in una più vasta azione politica, attraverso cui le categorie che essi rappresentano diano il loro contributo valido, concreto, sempre rinnovantesi e sempre ricco di nuove esperienze, alla vita di tutto il paese; e solo attraverso a questa loro funzione politica essi potranno assumere quel carattere di organi politici di autogoverno che, colla diretta partecipazione alla risoluzione dei problemi di tutti gli strati sociali, possono costituire oggi, - anche nelle strettezze della vita clandestina, e ancor più potranno costituire domani, nel più ampio respiro di una vita libera, le forme prime e basilari di un'organizzazione politica nuova e popolare, democratica e progressiva.

I C.L. infatti non rimarranno domani, come non rimangono oggi, fermi e statici nella loro struttura, non assumeranno uno statuto fisso che ne determini minutamente le attribuzioni varie; ma, attraverso il libero scambio di idee e di propositi, continuamente rinnovantesi, tra le masse dei loro rappresentati e i comitati stessi, essi conosceranno di queste masse i bisogni politici ed economici continuamente nuovi; forti della coscienza di questi bisogni interpreti democratici di essi, potranno guidare l'opera del governo che attraverso essi, potrà tastare il polso vivo e pulsante, delle varie categorie sociali, indirizzare la sua attività verso il sodisfacimento dei loro bisogni, e, garantire il libero evolversi dell'organizzazione tutta verso forme nuove e progressive di vita, verso la conquista di realizzazioni sociali sempre più alte e sempre più umane.

In questo senso i C.L. sono, e saranno sempre più, organismi democratici, di una democrazia sostanziale e progressiva, di autogoverno.

Ed è appunto in vista di questa loro funzione che i C.L. di categoria devono oggi mobilitare tutti i membri della categoria stessa per la lotta di liberazione; devono combattere ogni forma di attesismo, devono stimolare tutte le energie, tutte le forze al conseguimento della meta suprema: la cacciata del nazi-fascismo, la conquista della libertà e dell'indipendenza dell'Italia. E questa opera dei C.L. di categoria, questa mobilitazione di forze, non deve essere isolata, ma deve unirsi come un comune alveo, agli sforzi che tutte le altre categorie fanno in questo senso; ed è così, per esempio, che se i Comitati di Agitazione di fabbrica iniziano gli scioperi, i C.L. di fabbricano devono appoggiarli, non solo ma anche i C.L. degli insegnanti, degli avvocati, degli ingegneri e così via devono dichiarare la loro solidarietà cogli operai delle fabbriche, appoggiarli, unirsi ad essi : di conseguenza, dietro loro deliberazioni, gli insegnanti, devono abbandonare la scuola, gli avvocati le aule dei tribunali, e così di seguito.

In questo modo, solo in questo modo, nella coordinazione di tutti gli sforzi verso la meta comune, apparirà chiara la funzione politica esercitata dai veri C.L.; si mostrerà come attraverso l'azione comune e unitaria di questi organismi, che hanno e sempre più

devono avere profonde radici capillari,tutte le categorie, tutti i ceti, liberamente anche nei duri tempi dell' oppressione partecipano alla vita del paese.

Quando poi domani,dopo la liberazione, la vita e l attività di questi organi potrà svilupparsi in un clima di libertà nuovo e fecondo l'importanza della loro funzione non diminuirà: essi dovranno portare il loro contributo alla risoluzione di tutti i veri problemi della ricostruzione. Attraverso i C.L. le voci di tutti i cittadini attivi giungeranno al Governo,che non solo terrà conto di esse, ma attraverso la loro libera espressione potrà arricchirsi di una esperienza sempre nuova. Così nella democrazia progressiva del domani,attraverso questi organi di massa, giungerà dal basso sempre una nuova spinta ad agire mentre nelle masse popolari continuerà a vivere quello spirito di iniziativa che oggi ha dato vita a tante forme di attività nuove. Attraverso queste libere associazioni di massa un peso preminente e contiruo sarà esercitato sul governo da parte del popolo,il quale,ponendo sempre nuovi problemi e imponendo sempre nuove soluzioni, farà si che le varie e successive forme politiche non si fermino alla tappa raggiunta, ma si propongano di compiere tappe sempre nuove in progresso continuo.

E così le funzioni particolaristiche e di categoria che i C.L. esercitano, e a cui abbiamo accennato, devono rientrare nel fiume più vasto di questa attività politica generale.Esse cioè non dovranno mirare a un puro e semplice miglioramento delle condizioni della categoria, ma dovranno combattere per esse anche e sopratutto in quanto possono portare a un miglioramento delle condizioni generali della società.

Per tornare all'esempio citato, se il C.L. della scuola scenderà in campo per il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti,esso lo farà perchè la scuola è un organismo vitale della società tutta, perchè le rivendicazioni da esso poste possono e devono contribuire al miglioramento di tutta la vita sociale,perchè alla vita della scuola e degli insegnanti, che la rappresentano,devono sentirsi interessati tutti gli strati sociali e,prime fra tutte quelle masse popolari che pongono, tra le loro prima rivendicazioni,che per tutti libero l'accesso ad ogni genere di scuola.

Quindi, come risulta da questo esempio, i C.L.,anche nell'assolvere la loro funzione di rappresentanti degli interessi di una data categoria, devono far rientrare questa loro azione nella comune direttrice che conduce alla collaborazione di tutti questi organismi democratici alla vita economica e politica del paese.

M A R I A

_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_

PROVVEDIMENTI PER LA CATEGORIA ARCHITETTI

Il prossimo dell'Italia non deve trovare la categoria degli architetti impreparata ai compiti che,nell'organizzazione centrale,essa è chiamata a svolgere. Compiti che si imperniano oltre che sulla figura morale dell'individuo, punto primo e basilare di questo nuovo volto, su un nuovo piano di collaborazione professionale verso la propria categoria,verso le categorie affini e verso la società.

Si tratta di liberare l'attività di ogni singolo professionista dalle formali circoscrizioni cui era soggetto e di assicurare nel medesimo tempo la categoria e la società che il lavoro svolto dai professionisti era improntato ad una assoluta rettitudine e serietà

tecnica indirizzata ad un fine sociale e collettivo. Questo per corrispondere con le forze migliori della categoria all'opera di rifacimento morale, tecnico, economico della nazione.

A questo scopo il Comitato provvisorio nel quale sono rappresentate le diverse tendenze politiche, nelle varie riunioni tenute, ha riconosciuta la necessità di esaminare i seguenti argomenti:

I) Organizzazione della categoria.
II) Organizzazione della scuola.
III) Organizzazione della ricostruzione.

1) PARTE TECNICA ORGANIZZATIVA

a) Abolizione del sindacato e costituzione di una associazione degli architetti italiani basata sulla definizione esatta del titolo di architetto e sull'esame della sua figura morale.

b) Costituzione di una commissione diretta della associazione, eletta in seno alla stessa che abbia il compito oltre, che di tutelare il professionista, di controllare la sua opera secondo le esigenze sociali e tecniche della collettività.

c) Facoltà a questa commissione, di giudizio e di provvedimenti a carico di chi si rendesse indegno della categoria socialmente e professionalmente.

d) Definizioni delle competenze. Stabilire esattamente i compiti dell'architetto rispetto all'ingegnere, al geometra, al perito edile.

e) Rapporti fra categoria e società. I lavori pubblici dovranno essere affidati alle autorità committenti ad uno o più architetti designati dal comitato dell'associazione, il quale sceglierà con criterio rotativo, fra gli specialisti iscritti quelli cui affidare il lavoro per una limitazione degli accentramenti.

f) Assistenza professionale. Versamento da parte degli associati di una quota atta a garantire il professionista che venisse a trovarsi per limite di età o per malattia nell'impossibilità di continuare la professione. Versamento da effettuarsi in quota proporzionale alla attività del professionista mentre la pensione sarà uguale per tutti.

g) Compiti culturali. Istituzione di una biblioteca completa e aggiornata. Conferenze di informazioni architettoniche, tecniche e di propaganda. Diffusione della cultura architettonica attraverso le pubblicazioni, riviste, ecc. Propaganda per l'educazione della casa attraverso il cinema--(films tipo Luce)--. Biografia consociale da tenersi aggiornata da un gruppo di architetti con un bollettino mensile di categoria con notizie intersociali, con annunci e descrizioni dei nuovi materiali, dei ritrovati scientifici, di nuovi mezzi costruttivi, e un notiziario. Creazioni di mostre permanenti di materiali. Creazione di un istituto sperimentale dell'edilizia presso il quale sia fatto fra l'altro il controllo dei materiali di costruzione. (Si chiede come assolutamente necessario al lancio nel commercio di ogni nuovo materiale da costruzione la serie di prove tecniche adatta a convalidare le qualità del materiale stesso evitando, con ciò, la propaganda speculativa di prodotti inadatti).

h) Collegamento con associazioni estere per il reciproco riconoscimento del titolo professionale, a parità di studi.

i) Antichità e belle arti. Rapporto di diretta dipendenza fra l'organisto proposto alla conservazione dei monumenti antichi e storici e l'Associazione degli architetti. Dipendenza tanto più necessaria ora che la guerra ha posto i problemi del restauro su un piano nazionale intimamente legato al-

la ricostruzione.
Si propone che uno o più architetti siano di collegamento e perciò responsabili presso l'Associazione degli architetti sull'operato dell'Ente per l'Antichità e Belle Arti. Si propone pure la creazione di una comissione consultiva a tale scopo.

2) PARTE POLITICA.

Si chiede che non possano appartenere all'Associazione degli architetti e che perciò non possano avere incarichi ubblici,ne far parte di commissioni,nè essere tutelati nello svolgimento della professione quegli architetti che appartengono alle seguenti categorie:

I° Gli iscritti al P.F.R.
II° Coloro che abbiano comunque dato adesione formale o con giuramento di qualsiasi tipo (esercito repubblicano fascista;UNICI; amministratori civili e militari) al governo illegale fascista.
III° Tutti coloro che con l'opera o gli scritti abbiano comunque aiutato o fiancheggiato il governo illegale o la potenza occupante.Si intende che,qualora il movente dell'atteggiamento in cui al comma secondo sia stato quello di sfuggire alla cattività per partecipare alla lotta combattuta dall'Italia occupata secondo le direttive del C.L.N., cessa dallo stato di colpa rimanendo ai singoli interessati,l'obbligo della documentazione.
IV° Coloro che in seguito alle cariche pubbliche avute hanno approffittato per il proprio tornaconto;coloro che in seguito all'iscrizione al partito o per protezioni hanno conseguito vantaggi professionali che non avrebbero avuto per meriti propri.

II) ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA.

Si aderisce pienamente per tutte le questioni di carattere generale e politico ai provvedimenti proposti dall'Associazione Professori e Assistenti Universitari (A.P.A.U.) mentre si afferma la nacessità di adottare negli Istituti Universitari specifici i seguenti provvedimenti particolari:

a) Revisione dell'insegnamento.

1) Definizione del titolo di studio che dà l'accesso alla scuola di architettura.
2) Licenziati dal Liceo Artistico non potranno essere ammessi alla Facoltà di Architettura, finchè il Liceo Artistico non sia riformato.

b) Carriera Universitaria.

1) Il titolo di professore, sia rivedibile dopo un certo periodo di tempo al fine di avere, un aggiornamento continuo nei metodi e nella sostanza dell'insegnamento.
2) Ridare al titolo di "Libero docente" il suo significato sostanziale onde chi lo ha conseguito abbia la facoltà di insegnare privatamente. In conseguenza di ciò istituire un severo vaglio nella concessione del titolo.
3) Facoltà ai liberi docenti di avere scuole private di architettura i cui frequentatori , dopo un esame presso l'Università ottengono titolo equivalente alla laurea;
4) Riconocimento reciproco della laurea universitaria con l'estero quando sia rinnosciuta la parità di valore.
5) Potenziare al massimo lo scambio dei laureati fra Università italiane e straniere.

c) Scuole serali professionali.

Si auspica un più stretto collegamento delle scuole serali di architettura e professionali e l'industria e la tecnica;la fine di costituire una classe di elementi seriamente preparati nd la tecnica dell'architettura.Controllo in genere da parte dell'associazione degli architetti , delle scuole professionali.

III) ORGANIZZAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE.

a) Si afferma la necessità di prendere subito in esame per una definizione consona alle nuove esigenze della vita sociale:

1) La proprietà terriera in rapporto all'edilizia cittadina.

2) La proprietà edilizia risolvendo ai soli casi sotto esposti di abitazione.

1° Case ed appartamenti considerati come servizio pubblico. Abolizione della speculazione privata sulla casa. Manutenzione da parte di Enti Pubblici.

2° Case di proprietà privata unifamigliare.

b) Revisione totale ed unificazione dei regolamenti edilizi ammettendo solo strette varianti di carattere regionale; abolire le norme ormai sorpassate delle nuove possibilità igieniche, tecniche economiche ed estetiche. portando su un piano di coerenza con la vita di criteri di costruzione della città in questo momento particolarmente favorevole per decisioni radicali.

c) Abolizione del sistema di studio di piano regolatori circoscritte ad uffici tecnici centrali. Ad essi deve essere assicurata la collaborazione dell'Associazione degli Architetti. I piani regolatori dovranno essere studiati e studiati sotto la direzione di architetti e tecnici incaricati dalle varie categorie. Controllo da parte dell'Associazione caso per caso delle realizzazioni.

d) La commissione edilizia , sarà una emanazione dell'Associazione degli Architetti completata dai tecnici necessari.

e) Porre su un piano nazionale in collegamento con le altre nazioni e potenziare il problema della prefabbricazione e dell'unificazione dei materiali edilizi , ciò ad evitare nel momento attuale gli sprechi ed il disordine edilizio.

f) Nella disciplina della ricostruzione dare assoluta precedenza alle abitazioni prima che agli edifici pubblici (chiese, teatri, piscine, ecc.) vietando in assoluto la costruzione e la ricostruzione di opere monumentali prima che ogni necessità vitale sia com iuta.

g) La produzione tecnica della nazione sia orientata in massima parte verso prodotti di largo consumo e in minima parta verso oggetti di carattere superfluo o volutuario, richiedendo a questo scopo un controllo dello Stato e l'obbligo della produzione di una percentuale di elementi per l'edilizia.

h) Provvedimenti da prendere immediatamente per la città di Milano. (Prima della definizione di un piano regolatore consono alle nuove esige,ze sociali e a quelle della città in particolare).

I° Le aree di case demolite non devono essere ricostruite.

2° Le case danneggiate saranno riattate solo in certe zone da stabilirsi (non entro la cerchia del Naviglio, salvo per costruzioni a carattere provvisorio: negozi, ecc.).

3° Si permette la costruzione di case nuove solo in certe zone concentrate periferiche o fuori Milano, da stabilirsi al più presto da parte di una commissione di urbanisti.

=o=o=o=o=o=

APPUNTI SULLA CATEGORIA INSEGNANTI

L'insegnante,maestro o professore che la vecchia retorica dei luoghi comuni non ha mai cessato di profilare con commossi accenti nel quadro degli apostolati sociali, e che pure costituisce e costituirà in ogni tempo un problema di primo piano per qualsiasi società che si ponga di fronte alla questione dei quadri,vive oggi a stipendi di fame, socialmente svalutato dalla povertà dei suoi panni e del suo tenore di vita,moralmente declassato insieme a tutti quei valori etici che han dovuto cedere il posto all'avventura di un abile egoismo quale perno della truffa capitalistica borghese, spiritualmente avvilito dall'inesorabile progressiva paralisi della sua personalità nella pratica quotidiana,dopo essere stato per vent'anni svuotato da ogni vero e profondo sentimento e da ogni libero pensiero.Sulla traccia dell'imbonnitura propagandistica fascista è venuto a morire di soffocamento, a poco a poco, l'entusiasmo degli educatori vecchi e nuovi,la coscienza dei valori spirituali,la potenza civile e formatrice di nomini.Fantocci anchilosati erano questi insegnanti,ai quali lo specchio spietato della comune considerazione rimandava un'immagine deformata fino alla caricatura.

Ma le cause di tutto ciò han radici ben più profonde oltre al terreno di categoria e si affondano negli strati ormai marci della società borghese in generale e ad etichetta fascista in particolare.

Cause economiche anzitutto.Oggi l'insegnante campa nei modi più svariati meno d'ogni altra cosa facendo l'insegnante. Il mensile che riceve gli garantisce in media il vitto per una diecina di giorni (nei casi di famigliari a carico,anche meno). La sua professione ufficiale gli basta così a coprire un terzo di quanto gli abbisogna. Per cui nasce la questione del come guadagnare la cifra per vivere-gli altri due terzi del mese,a meno di piegarsi alla diluizione lungo trenta giorni del vitto che basterebbe per dieci.

Si aggiunga che alcune forme di concreto aiuto economico oggi in atto per tutte le categorie di lavoratori,quali le mense aziendali o le indennità di mensa in loro mancanza,le distribuzioni - spontanee!- di farina,patate,gallette,indumenti degli enti ai dipendenti non esistono per la categoria insegnanti.A completare il quadro aiuta la figura del supplente,dell'incaricato.Non pagato nei periodi di vacanza,con un mensile sensibilmente inferiore a quello dei colleghi titolari,subisce ancor più profondamente i morsi del bisogno.

Da tutto questo esce la constatazione di un livello economico bassissimo,che diventa addirittura irrisorio,per il quotidiano confronto che è costretto a subire nnn dico di fronte ai nuovi ricchi della guerra, ma di fronte alla feccia sociale che vive da parassita sui traffici del mercato e delle armi.

Ed ecco l'insegnante farsi disonesto verso il suo lavoro.Costretto ad impiegare tutto il suo tempo libero, sino al secondo, in lavori di altro genere,egli finisce per portare nella scuola la stanca ripetizione meccanizzata, talvolta nauseata,di quattro nozioncine di imparaticcio,vuote di entusiasmo,prive di basi culturali,non ammodernate nel gioco elastico delle nuove correnti di pensiero e delle nuove esigenze spirituali.

Ciò che pure era suo fondamentale dovere. Tradito economicamente e spiritualmente dallo stato,ha risposto col tradimento.Stretto alla gola dal problema economico considerò la scuola per quel che gli rendeva.E si tuffò dapprima nella ruota commerciale delle ripetizioni,poi fattesi anche queste rare ed insufficienti,il maestro si buttò ai me

stieri più svariati,dal ciabattino al piccolo commercio nero, ed il professore si caricò di impegni editoriali,di traduzioni,di impieghi in amministrazioni private,di giri commerciali vari. Recentemente un professore titolare di licco passava rapidamente dall'ultima ora di lezione ad un pubblico locale,largamente equivoco,dove si trasformava in direttore di sala.In tempi di miseria quanti sdegni morali si sciolgono davanti alla prostituzione e quante giustificazioni per i compromessi.

Ma non è soltanto l'accresciuta miseria che ha determinato il crollo di questa figura,ma il sistema borghese fascista,come abbiamo detto.Il quale,in sede economica,ha finito per aiutare secondo la nota lègge marxista,con tutte le sue forze il processo di proletarizzazione di buona parte della categoria insegnanti. Sempre più chiuso nel proprio egoismo,sempre più disumano e cieco a tutto fuorchè agli istinti più volgarmente capitalistici,sempre più bestialmente antiintellettualista,il fascismo ha finito per espellere dalla propria costituzione borghese anche quegli organismi intelletuali (molta parte dei maestri e dei professori) che,pur riluttando, avevano finito per impigrirvisi dentro.Costoro venivano necessariamente,ora, a cadere sul terreno del proletariato.Qui essi uscirono dalle angustie del patriottismo sciovinistico nel clima del quale erano cresciuti, dalle montature nazionalistiche ed imperialistiche, ritrovarono un piano più concreto di legami internazionali che non fosse quello dei semplici rapporti culturali,si fecero veramente popolo.Ecco perchè oggi questa categoria (qualitativamente e,ben presto sembra,quantitativamente) non ha più niente a che vedere con la borghesia,qual in Italia si è venuta definendo col fascismo,non è più nèppure appendice della borghesia,ha tutte le condizioni e le aspirazioni che la fanno pronta alla lotta anticapitalistica proletaria.

Sul terreno del proletariato infatti l'insegnante è uscito,nelle sue espressioni migliori,dalla pigra sonnolenza della narcosi fascista.

Ha imparato la durezza e la fecondità insieme della realtà, ha appreso a sostituire al romantico concetto della società ideale,nella quale aveva acquietato i suoi sogni utopistici, l'azione concreta per una concreta ed in atto società democratica, e nella lotta ha maturato l'odio antiborghese ed ha imparato i nuovi valori sociali.

E questi valori ha fissato per la propria categoria,nei quadri di una ricostituita società, quella per la quale ora si combatte l'estrema lotta,muovendo dall'antitesi del disfacimento morale generato dal fascismo nella scuola,come in ogni ramo.E,risolto adeguatamente il problema economico,egli vuol costruirsi prima di tutto la chiara,precisa impostazione del proprio lavoro nel quadro delle attività nazionali.Cioè la sua dignità.

Lavoratore tra lavortori,egli vuol farla finita con l'equivoco in cui sono ad ora è stato teruto.Equivoco che,in periodo fascista , ha assunto due forme fondamentalmente disoneste e mortificanti.

La prima consisteva nel considerare l'insegnante come vuoto strumento della bubonitura politica,che,percosso,doveva riecheggiare quell'unica voce che - aveva sempre ragione - e che per tanto tempo nutrì una corte di ciarlatani che conosceva unicamente l'arte di tradire il popolo ed applicava male anche quella. L' insegnante chiede pertanto di essere usato come strumento di conoscenza di illuminazione di formazione del popolo e non come complice del suo tradimento.

La seconda forma di equivoco consisteva nello squilibrio in cui veniva gettato dalla sproporzione tra ciò che della sua figura idea-

le si andava ogni giorno predicando e ciò che costituiva lo stato miserevole in cui era realmente tenuto.Da questa sproporzione nasceva il discredito,ed anche il disprezzo,l'irrisione dell'opinione pubblica.Questo apostolo dai vestiti rattoppati era fuori dal lavoro e fuori dal capitale,non aveva concretezza.

Ed ora sente e sa che questa concretezza ritrova se ritrova il suo vero posto di lavoro.

Per questo apira all'equilibrio della sua giornata nella chiarezza del suo compito,nell'unità del suo lavoro;al ritorno dall'esilio spirituale di tutti i sistemi e le dottrine che da vent'anni sono scomparse dagli studi italiani,per un concreto riesame delle correnti storiche e culturali,per un nuovo entusiamo di libera critica e di obbiettiva,scientifica ricerca,nella quale soltanto è possibileve dere la formazione delle nuove generazioni.

E di fronte a queste nuove generazioni egli ede i mezzi per rafforzare le struttre tecniche della propria preparazione.Nel campo della attività nazionale,egli sarà il tecnico, in tutte le sue spe = cializzazioni dell'istruzione, dell'educazione.

Di qui dunque anzitutto l'esigenza di una nuova scuola;una scuola capace di autogovernarsi,una scuola che non aspetta l'imboccata-industriale (anche come problema economico),sappia risolvere,in concordanza completa e concreta coi lavoratori della terra e della macchina,i problemi dei vari tirocinii professionali,dell'istruzione artistica e tecnica,della formazione responsabile infine,a partenze pari ed a rigorose selezioni, dei quadri dirigenti della vera democrazia.

Nell'immediato domani si imporrà perciò subito il problema della selezione tra gli insegnanti stessi. Problema che per questa categoria non potrà limitarsi alla espulsione di coloro che evidentemente portavano il cartellino o la mentalità dell'ultimo fascismo , ma dovrà necessariamente coinvolgere,previo un rigoroso esame,tutti quegli elementi che del fascista hanno il tipo biologico,come ciarlatani,corruttori corrotti,ipocriti,parolai fraudolenti, tutti coloro, in una parola,che non diano garanzia di serio,onesto lavoro scientifico.

Ed è qui che la soluzione dei problemi di questa categoria si innestano nel problema generale della nuova mentalità sociale.La quale, sulle macerie di tanto distruzione materiale e spirituale,pazientemente ricostruirà la fiducia negli uomini,nel lavoro,nei capi e la dignità dei rapporti personali,fondate l'una e l'altra sulla esatta ripartizione dei compiti in base alle competenze,sul nuovo concetto di giustizia bilanciata sulla ferrea dirittura dei lavoratori.

E' per questa rigenerazione morale su nuove basi sociali che , guardando dalle nuove cattedre scolastiche,al di là di questi giorni di estrema lotta contro il nazi-fascismo,si scorge l'apertura prospettica,luminosa dei nuovi valori di una nuova società umana,ed un campo immenso di lavoro chiama le forze migliori a severi consigli, affinchè anche in questo delicatissimo settore della vita nazionale , tutti i componenti collaborino all'opera di ricostruzione nell'imminente domani.

C A R T A

OPERAI E INTELLETTUALI.

Nel 2° numero (25 ottobre 1944) del giornale " In marcia ",organo di battaglia del VI settore della federazione milanese del P.C., è pubblicata una lettera agli intellettuali che è un importante documento umano e politico per un pr=dine vario di considerazioni. In primo luogo vi si prende atto dell'unione,realizzatasi recentemente,sul piano del pensiero e dell'azione degli intellettuali e dei lavoratori. " Questa Unione che spazza vigorosamente i sofismi di una errata educazione borghese e le grossolane menzogne dell'interessata propaganda fascista,recide il diaframma che sempre ha diviso gli uomini del pensiero da quelli dell'officina o della terra e tronca il motivo che molto spesso li ha scagliati gli uni contro gli altri per profitto di dispotici sfruttatori: il grande capitale e la sua ala marciante, il nazi-fascismo. Ed è una unione che sarà duratura perchè cementata nella sofferenza e nella ribellione, nello spavaldo ardimento dei gruppi di avanguardia e delle formazioni garibaldine,nelle immani tribulazioni delle galere e dei campi di concentramento.Trovatisi fianco a fianco,spogliati da preconcetti,svelenati dalle false pregiudiziali,intellettuali e lavoratori hanno potuto non già fraternizzare - come si compiacerebbero dire le ineffabili gazzette fasciste - ma bensì e meglio riconoscersi compagni di lotta e compagni nel comune destino.E' cominciato a cadere quel velario di incomprensione che li raffigurava gli uni agli altri sotto una luce falsa.Gli operai hanno potuto convincersi che l'intellettuale e il tecnico non va confuso col grande signore o col preteso tale anche quando inconsciamente o forzatamente ne diventa lo strumento;e gli intellettuali hanno potuto constatare quale fonte di insospettate energie quale chiarezza di vedute,quale profondità di sentire contraddistinguono la classe operaia,quets classe ardimentosa, e cosciente che muove con risoluzione alla conquista del posto che le compete".

Naturalmente la massa degli intellettuali non ha risposto tutta compatta all'appello, alla lotta per la liberazione nazionale.Solo una frazione, la più generosa, la più viva,si è gettata coraggiosamente nella lotta.Molti ancora attendono,criticano,temono,si rendono conto dei pericoli immensi che l'occupazione nazi-fascista rappresenta per la sicurezza personale e collettiva,ma lasciano ad altri il compito della lotta e della resistenza. Molti gli inerti, i passivi,i timorosi che mascherano la viltà collo scetticismo e l'egoismo colla prudenza. Occorre uscire da un antifascismo generico, fluido, inconsapevole proprio perchè generico,e prendere un atteggiamento deciso e attivo di resistenza e di lotta contro il nemico fascista.Occorre non lasciarsi confondere con quella borghesia camaleontica che s'aggioga al carro del vincitore, che fino ad ieri ha attinto alla greppia fascista e oggi,intravista la sconfitta immancabile del fascismo italiano e non italiano, muta bandiera,senza peraltro voler pagare di persona, senza voler correre i rischi o caricarsi delle responsabilità che sono la conseguenza logica e morale dell'atteggiamento che si assume.

I periodi di caos,di transizione, di guerra civile e ideologica, si prestano a molti trucchi ignobili, e molte mascherature equivoche.Bisogna quindi vigilare per saper distinguere quelli che veramente sono con noi da quelli che già oggi sono dei falsi amici e domani saranno dei dichiarati nemici.Occorre dire ben chiaro che chi diffonde lo scetticismo,chi allontana e scompiglia dall'azione, chi si rifiuta comunque di adoperarsi per la lotta di liberazione,fa,inconsapevolmente o consapevolmente l'interesse del nostro nemico.Gli intellettuali più intelligenti,più sensibili sono già usciti dall'equivoco di un atteggiamento generico verbale e attendista e si

sono affiancati agli operai,al po polo,che di questa gigantesca lot ta è il protagonista principale . Le parole che non hanno il sugel= lo dei fatti sono povere menzogne re parole.Recentemente un noto av vocato che si professa antifasci= sta e ha scoppi di eloquenza con= tro le malefatte di Mussolini e del regime fascista,trovava moti= vo di soddisfazione nell'avvenuta "liberazione"dal pericolo dell'in cubo che i partigiani rappre= sentavano per il paese in cui e = gli era sfollato e aveva ammassa= to i suoi beni e le sue scorte a= limentari. Nel suo giudizio,come- nel giudizio di molti buonsensai imbottiti di pregiudizi, il mo= vimento partigiano non rappresenta, come è di fatto,lo sforzo più se= rio e più organico della resisten za italiana, bensì uno strano mi= scuglio di teppaglia e di pochi esaltati che non comprendono cpme il loro atteggiamento sia utopi= stico e dannoso per la quiete pub blica. Ecco uno dei tanti esempi di antifascismo verbale e generi= co e di sostanziale vigliaccheria e complicità col nemico. Chi non vede che la sicurezza nazionale e il quieto vivere a un occhio at= tentissimo per il proprio interes se immediato, o perciò che egli ritiene tale, ma è completamente cieco per quelli che sono gli in= teressi collettivi e nazionali , che,in ultima analisi,sono ancora i suoi interessi.

Occorre,quindi,ampliare i propri orizzonti mentali e morali,parte= cipare alla lotta che il nostro popolo sta combattendo contro l'in vasore tedesco e la cricca di u = surpatori fascisti.Proprio la no= stra qualifica di intellettuali, impone anche a noi di essere all' avanguardia del movimento di re= sistenza nazionale,e di fiancheg= giare l'azione della classe opera ia,ofrendole quel tanto di espe= rienza e di cultura che possedia= mo,e ravvivando, al suo esempio, la nostra fede e il nostro corag gio.L'unione della classe intel = lettuale con la classe operaia -, non è solo un postulato morale ma rappresenta anche un'assoluta ne= cessità concreta. Non è lo è com la sorte,ma,agli effetti imm dia= ti del movimento delle resi ter= l'isolamento dell'intellettua dalla massa operaia condannerebbe i primi a una azione sterile, che non si inserisce in nessuna forza viva e reale.L'intellettuale che coordina la sua azione con la mas sa operaia fa un lavoro utile a se e alla massa operaia.

L'intellettuale che agisce isolata mente è condannato all'insuccesso perchè le energie di cui dispone sono assolutamente insufficienti e non hanno che un esiguo peso storico e politico.Il problema re sta pur sempre quello di sommare e coordinare le forze invece di frazionarle e scompaginarle.Un in telligente ripartizione di compi= ti,che è oggi indispensabile , si può realizzare solo attraverso un contatto vivo e diretto tra ope= rai e intellettuali. E questa - coordinsta unione di sofrzi,che è già in atto,occorre che si profon disca e si accentui,eliminando le incomprensioni e le riserve menta li che, per la maggior parte, co= stituiscono dei residuati di una concezione angusta e miope della vita.

S E T T I

--------oOo--------

LO SCIOPERO DEL 21 SETTEMBRE E GLI INTELLETTUALI

Il 21 settembre le maestranze delle principali fabbriche milanesi accoglievano l'invito del Comitato Sindacale e dei Comitati di Agitazione e si ponevano in sciopero per delle rivendicazioni di carattere economico,ma, prima di tutto,per imporre la fine dei massacri,degli arresti arbitrari e delle deportazioni in Germania.Manifestazione politica,dunque,contro il fascismo e contro i tedeschi,sia perchè oggi anche le rivendicazioni economiche assumono questo carattere (non è una vittoria politica il solo fatto dello sciopero,quando ancora perdura il regime che lo sciopero ha dichiarato punibile come un delitto?),sia perchè gli organi che lo hanno preparato e diretto sono decisamente sul terreno antifascista e antitedesco e sia infine perchè diretto anche e principalmente a protestare contro la gigantesca politica di sangue e di vendetta. Non foss'altro che per quest'ultimo suo carattere,esso meritava di dssere appoggiato dagli intellettuali e dai professionisti; è,invece,restato un movimento quasi esclusivamente operaio,con l'adesione degli impiegati e nessun appoggio da parte dei professionisti e degli intellettuali.

Quali le ragioni di questa mancata solidarietà?

Noi riteniamo che la principale sia dovuta alla nostra difettosa organizzazione.Lo sciopero è coinciso con il periodo di trasformazione organizzativa del nostro Comitato Intellettuali, che non ha avuto la possibilità di portare e conoscenza delle classi non operaie il movimento che si stava preparando,e di interessarle ad esso.In tale occasione abbiamo avuto;noi per primi, la dimostrazione della nostra debolezza organizzativa e della nostra incapacità a legare il movimento delle classi operaie ad altre classi sociali, in modo da assumere - allargandosi e approfondendosi - un carattere veramente nazionale.Se gli intellettuali e i professionisti non hanno partecipato allo sciopero del 21 settembre,non è perchè essi fossero estranei e quindi insensibili agli scopi propostisi dagli operai,ma perchè noi non li abbiamo informati del movimento che si preparava,non abbiamo saputo interessarli ad esso,nè abbiamo saputo illustrar loro il suo significato.Ecco perchè il 21 settembre, mentre la classe operaia dava un'altra prova della sua capacità politica, di fermezza e di ardore,i professionisti milanesi continuavano nella loro normale vita,estranei al movimento.Non essi sono stati sordi,ma siamo stati noi a non parlare loro.

Queste deficienze rivelatesi nella nostra azione possono essere e quindi devono essere annullate.Quando altri movimenti saranno in vista,noi ne informeremo i compagni intellettuali e professionisti, ne discuteremo assieme gli obbiettivi,assieme cercheremo le forme in cui possa manifestarsi la compartecipazione degli intellettuali e dei professionisti;convocheremo ed avvicineremo i professionisti e gli intellettuali degli altri partiti antifascisti per accordarci sull'azione comune,in modo che la classe operaia non si senta isolata e che ogni movimento sia veramente una tappa e un elemento della grande lotta insurrezionale per la liberazione del Paese.

Noi sappiamo che tutto questo non è facile; sappiamo,però che è possibile.Come è stato possibile agli ingegneri e ai tecnici scioperare con gli operai,così è possibile agli avvocati e ai magistrati sospendere le udienze e il lavoro giudiziario,è possibile che i teatri e gli altri spettacoli restino chiusi per la solidarietà con coloro che combattono contro i massacri,contro gli arresti arbitrari, contro le deportazioni,è possibile ai professori far chiudere le scuole; è possibile che gli scrittori e gli artisti si pongano in quei giorni a servizio della lotta di liberazione e lo stesso è possibile ai medici.

A questo dobbiamo tendere. Se la classe operaia non si sentirà,

più sola,le sue forze saranno ingigantite e potrà dare contributo sempre più vasto e vigoroso alla lotta di liberazione nazionale;se i ceti di professionisti e gli intellettuali prenderanno una parte attiva,in massa a questa lotta,daremo ai nemici una tale sensazione di odio e di disprezzo generali,da accentuare,nel loro seno, la disgregazione e il turbamento che sono già in atto.

Noi ripareremo,stiamo già riparando,le nostre deficienze organizzative,non permetteremo più che un combattimento per la liberazione resti localizzato agli operai,divideremo con essi l'onore e i rischi della grande lotta per l'indipendenza dell'Italia e la libertà degli italiani.

---------o O o---------

PROFESSIONISTI E INTELLETTUALI

N O T I Z I A R I O

MILANO:

Con orgoglio portiamo a conoscenza di tutti i colleghi e dei vari collaboratori che il Comitato di Liberazione dei Medici è stato ufficialmente riconosciuto del C.L.N.della Lombardia quale unico organismo politico competente dello studio dell'organuzzazione sanitaria nell'ambito degli interessi nazionali.
Con l'esempio che ci viene dai nostri eroici combattenti per la libertà, promettiamo di dare tutta la nostra opera alla causa della redenzione nazionale.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE
DEI MEDICI

Il Comitato DI Liberazione della scuola ha rivolto a tutti gli insegnanti il seguente appello:
" Il C.L.N., che esprime la nuova Italia,risorta in lotta e martirio per la conquista della libertà e dell'avvenire,trasmette agli insegnanti tutti,congiunti nell'ideale unità di missione della scuola,le seguenti disposizioni:

1° Ciascun insegnante deve considerarsi mobilitato per la causa e la lotta comune; deve quindi essere inquadrato nelle organizzazioni di lotta e di cospirazione, agli ordini del C.L.N. perchè il nostro popolo, che sfidando ogni pericolo di insidua, resiste, combatte,muore, per vincere, liberarsi e rinnovarsi, ha il diritto di avere accanto a se, esempio e guida,i propri maestri.

2° Coloro che per ragioni ovvie , non potessero partecipare alla lotta armata, dovranno prodigarsi in opere sussidiarie : illuminare, chiarire le coscienze ,accendere fede, certezza e spirito di lotta inquadrare le forze , collaborare in ogni forma.Questo dramma tremendo non è solo una guerra per la liberazione: è in atto una grandiosa rivoluzione mondiale.Un era nuova di giustizia e di luce sta per sorgere:insegnanti siatene gli apostoli e i soldati in ogni forma:la scuola rinnovata deve essere la condizione della giustizia e della libertà avvenire.

INSEGNANTI!

Il C.L.N. fiducioso che sentirete la gravità dell'ora e i doveri che essa impone, questo da voi si aspetta. Insegnanti d'Italia all'opera! Scuotetevi di dosso lo spirito di servilismo; siate uomini e maestri e ricordatevi che chi per grette considerazioni sarà sordo a questo grido di passione che sorge dall'animo oppresso e dalle carni martoriate dei suoi fratelli, non sarà ritenuto degno della scuola dell'Italia risorta.

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA BIBLIOTECA MILANO
22097